

# L'Alpino Pavese

ISSN 2724-0797

Anno 41

aprile 2026

n°1

NOTIZIARIO



POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) Art.1, Comma1 LOM/PV/3925



Commemorazione in Duomo  
degli Alpini Pavese



Commemorazione in Duomo degli Alpini Pavesi

Pavia 22 febbraio

La tradizionale manifestazione nel Duomo di Pavia in onore degli Alpini Pavesi Andati avanti.

# sommario

1 - L'editoriale	pag. 3
2 - Dalla Sezione	pag. 4
7 - Dai Gruppi	pag.14
8 - Dal Centro Studi: Gli Alpini ritornano in trincea	pag.18
9 - Pagine di storia: Curiosità sulla Grande Guerra in Italia	pag.20
10 - Dal Coro Italo Timallo	pag.22
11 - Dal Gruppo sportivo	pag.23
12 - Notizie e comunicazioni	pag.24
13 - Onorificenze	pag.25
14 - Prossimi appuntamenti	pag.26
15 - Donazioni	pag.26
16 - Andati Avanti	pag.27
17 - 97ª Adunata Nazionale a Genova	pag.28



## L'Alpino Pavese - NOTIZIARIO

Periodico della Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale Alpini

**Direttore responsabile:**

*Tanzi Mattia*

**Direttore operativo:**

*Biondi Vittorio*

**Redazione:**

*Biondi Vittorio, Cartoni Raffaello, Casarino Giacomo, Gatti Carlo, Rossi Marco*

**Sito internet:**

*www.alpinipavia.it*

**Indirizzo e-mail:**

*redazione@alpinipavia.it*

**Sede legale:**

viale Sardegna, 52 27100 Pavia

**Stampa:**

Cooperativa Sociale Casa Del Giovane  
Via Folla di Sotto, 19 27100 Pavia

Iscrizione ROC n. 29545 dell'11 Aprile 2017

Periodico registrato presso Registro Operatori Comunicazione.





**C**ari Alpini, siamo ormai prossimi a quello che è l'avvenimento più importante della nostra vita associativa, l'Adunata Nazionale, che ritorna a Genova dopo 25 anni. Troverete, in un'altra pagina le indicazioni e le raccomandazioni perché tutto si svolga, sì in allegria, ma anche con dignità e decoro. Del resto di Adunate ne abbiamo ormai fatte tante che alcune raccomandazioni dovrebbero essere superflue, ma è altrettanto vero che chi tende a lasciarsi andare, e gli infiltrati, sono sempre tanti, e loro purtroppo non prestano troppa attenzione alle indicazioni. In questo scorcio di nuovo anno, la vita della Sezione è proseguita, fortunatamente, senza particolari problemi. Sono state fatte le assemblee dei Gruppi e della Sezione, tutte le manifestazioni programmate, fissato il programma per l'anno in corso. La vita associativa, nella cornice dei noti ostacoli, mancanza di ricambio e innalzamento dell'età media, prosegue sui soliti binari anche se si evidenziano progressive difficoltà. Ma tutto questo non ci deve scoraggiare più di tanto. Sicuramente saremo costretti ridurre alcune attività, soprattutto quelle che richiedono prestanza fisica, ma possiamo fare ancora molto.

Manteniamo vivo il ricordo di chi ha saputo, con costanza e sacrificio, creare e far crescere questa grande Associazione, portando la testimonianza di quelli che sono i suoi valori e i suoi principi. Quindi l'invito è a presenziare alle ricorrenze e alle manifestazioni associative, ma soprattutto ad essere di esempio con i nostri comportamenti.

Recentemente, con la massiccia partecipazione dei volontari ANA alla svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina, l'Associazione ha dimostrato di essere ben viva, e di poter ancora dare un importante contributo alla vita nazionale. Certo che quello che preoccupa di più in questo periodo sono i venti di guerra, che soffiano sempre più impetuosi, rischiando di trascinare il mondo verso una grave crisi economica e sociale, che potrebbe portare a situazioni impossibili da controllare, con conseguenze spaventose.

Una sera un Alpino mi disse che suo padre, riferendosi alla guerra, era solito dirgli, "finchè ci siamo noi che l'abbiamo fatta non ne faranno un'altra, dopo non so". Ormai, per ragioni anagrafiche, di quelli che l'hanno fatta non c'è quasi più nessuno, speriamo che i suoi timori non debbano avverarsi.

*Carlo Gatti*





1° febbraio

# Cigognola: Commemorazione della battaglia di Nikolajewka

**A**nche quest'anno la Sezione Alpini Pavia con il Gruppo di Broni ha organizzato la commemorazione della battaglia di Nikolajewka che fu l'apice della campagna di Russia.

Il palcoscenico è sempre lo stesso, il piazzale sottostante il castello di Cigognola. Gli stessi sono anche gli attori e cioè gli Alpini pavesi e quelli delle sezioni vicine, i rappresentanti delle AA.CC.AA. della provincia, numerosi sindaci e autorità provinciali e regionali. Ci ha onorato della sua presenza il Consigliere Nazionale Carlo Fracassi e la On. Professoressa Paola Chiesa che essendo pavese si sente particolarmente vicina a noi.

Nei discorsi fatti è emersa la verità incontestabile del grande credito di cui gli Alpini godono per il loro impegno nelle comunità in cui sono inseriti e per il loro spirito di corpo.

L'Italia fu costretta suo malgrado, da uno sconsiderato governo, ad andare in Russia come aggressore e la grandezza del soldato italiano rifulse in ogni cir-

costanza ma soprattutto nella ritirata di cui la battaglia di Nikolajewka fu l'apice che il Beato Don Carlo Gnocchi sintetizzò nel suo libro "Cristo con gli Alpini". Egli ha scritto: "Undici combattimenti, undici cerchi di ferro astiosamente saldati dal nemico e undici volte spezzati dall'impeto irrefrenabile degli Alpini... Questa vicenda costituisce una delle più alte vittorie dello spirito sulla materia, della volontà sulla avversa fortuna e una delle più alte affermazioni della grandezza della nostra gente".

Non si poteva sintetizzare meglio l'essenza della nostra identità che presenta luci ed ombre e noi fermanoci in devoto raccoglimento davanti al monumento ai Caduti dobbiamo impegnarci ad attenuare le ombre ed esaltare le luci. È questo l'impegno che ogni anno prendiamo con questa commemorazione per rendere omaggio ai Caduti, esaltare il loro sacrificio e rendere un grande servizio a noi stessi, agli Alpini ed a tutto il popolo italiano.

*Gen. Vittorio Biondi*



Riportiamo da "La Provincia Pavese"

CIGOGNOLA

## Battaglia di Nikolajewka Alpini da tante province per la commemorazione

CIGOGNOLA

Tantissime penne nere hanno pacificamente invaso domenica le strade di Cigognola, per ricordare la battaglia di Nikolajewka, combattuta durante la Seconda guerra mondiale, in cui persero la vita tantissimi alpini.

Oltre alle sezioni della nostra provincia, erano presenti anche alcune delle province



La sfilata degli alpini a Cigognola

confinanti, a sottolineare l'importanza di questo appuntamento che si ripete oramai da anni e che l'amministrazione comunale di Cigognola accoglie con entusiasmo, tanto da dare fin d'ora la propria disponibilità per il prossimo anno.

Accanto al primo cittadino Gianluca Orioli, tanti sindaci dei paesi confinanti, che non hanno voluto far mancare la loro vicinanza alle penne nere. Presenti anche la deputata Paola Chiesa, il consigliere regionale Claudio Mangiarotti e, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, il consigliere Dino Di Michele. Non ha voluto mancare all'appuntamento il nuovo comandante della compagnia carabinieri di Stradella, il capitano Domenico Molino. Dopo l'alza bandie-

ra e i saluti istituzionali in piazza Castello, gli alpini hanno sfilato fino al monumento ai caduti, quindi la celebrazione della funzione religiosa, presieduta nella parrocchia San Bernardo dal parroco don Tonino Moroni.

La conclusione della festa col tradizionale "rancio" alpino al ristorante "Il Castello". La battaglia fu combattuta il 26 gennaio 1943 e vide contrapporsi le forze dell'Asse ai reparti dell'Armata Rossa. Dopo 9 giorni di marcia e 25 battaglie, le forze dell'Asse, tra cui molti Alpini (oltre 13 mila uomini rimasti, che poco più di una settimana prima erano circa 60 mila), espugnarono a colpi di fucile e bombe a mano il villaggio di Nikolajewka. —

F. SCAB.





## 6 gennaio: Scambio di doni

Il giorno dell'Epifania si è svolto il tradizionale scambio dei doni con la comunità parrocchiale del Tempio della Fraternità e la sezione Alpini Pavia.



## 22 febbraio: Commemorazione Alpini Pavese in Duomo

Anche quest'anno, fedeli al principio che il ricordo di quelli che ci hanno preceduti è fondamentale per andare avanti, la Sezione Alpini Pavia ha commemorato nella terza domenica di febbraio gli Alpini "andati avanti".

Questa cerimonia è stata istituita abbastanza recentemente infatti la prima celebrazione a Pavia fu effettuata nella Chiesa del Carmine il 22 febbraio 2009. Prima si celebrava il ricordo degli Alpini lomellini presso il Santuario della Bozzola e successivamente a Gropello Cairoli.

Nel corso del 2008, in sede di Consiglio Direttivo Sezionale l'allora consigliere e vicepresidente sezione Ettore Avietti fece notare che era poco ragionevole che la Sezione celebrasse il ricordo degli Alpini lomellini e non quello degli Alpini pavese. L'osservazione venne accolta e quindi dall'anno successivo, nella terza domenica di febbraio si celebra il ricordo degli Alpini pavese nel Duomo di Pavia o nella Chiesa del Carmine.

Alla celebrazione vengono invitate le autorità cittadine e provinciali e tutte le AA.CC.AA. Nei primi tempi e fino allo scorso anno gli Alpini dei 29 gruppi con i loro famigliari e i rappresentanti delle varie associazioni riempivano la chiesa. Col passare degli anni, a causa dell'anagrafe gli Alpini sono invecchiati o sono mancati e quindi la partecipazione è stata sempre più scarsa.

Il fenomeno è stato evidente quest'anno: il Duomo è apparso vuoto a causa della poca partecipazione. Gli Alpini non intendono mollare e continueranno ad essere fedeli alle loro tradizioni ma vogliono essere realistici: forse è il caso di studiare altre modalità per continuare a tenere viva questa tradizione in cui credono.



Gen. Vittorio Biondi





## 8 marzo

# L'assemblea sezionale: la relazione morale

**C**ari Alpini Delegati e Soci tutti, benvenuti all'annuale Assemblea Ordinaria della Sezione. Innanzitutto vi invito a rivolgere un pensiero riverente ai Caduti e ai Soci che sono "andati avanti", in particolare quelli della nostra Sezione, che sono stati tanti. Un pensiero di solidarietà lo dobbiamo a tutti gli Alpini in servizio, siano essi impegnati nelle missioni all'estero o in Patria, assieme all'augurio di buon lavoro. Auguri che naturalmente estendiamo al nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero, ai componenti del Consiglio Direttivo Nazionale, e a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nell'Associazione. Ringrazio il Consigliere Nazionale di riferimento Carlo Fracassi per la disponibilità e il sostegno.

Al Gruppo di Ponte Nizza, che ci ospita, e che quest'anno celebrerà il quarantesimo di fondazione con un nuovo Capogruppo, Sergio Lucchelli, in sostituzione di Mario Boara, cui va la nostra gratitudine e il nostro plauso per quanto fatto, il grazie per l'ospitalità, esteso naturalmente all'Amministrazione Comunale.

### FORZA DELLA SEZIONE

Iscritti alla Sezione al 31/12/2024	al 31/12/2025
Alpini	849
Aggregati	336
Amici	39
<b>Totale</b>	<b>1.224</b>
	<b>1.215</b>

Come si può notare il calo, in generale, è stato assolutamente modesto, 9 associati in tutto, ma sono mancati ben 35 Alpini, compensati, almeno in parte da 24 nuovi aggregati, di cui 2 sono passati fra gli amici. Continua inevitabilmente la tendenza al calo degli associati, soprattutto Alpini, ma non dimentichiamoci che ci sono ancora molti Alpini così detti "dormienti" che potrebbero, se non altro, rallentare questa tendenza. Quindi vi rinnovo l'invito a far sempre attività di ricerca di nuovi soci soprattutto Alpini.

### ATTIVITÀ SVOLTA

Tutto quanto programmato come manifestazioni sezionali si è svolto regolarmente, dalla commemorazione di Nikolajewka al Raduno Sezionale per le quali ringrazio i Gruppi di Broni e Stradella. Molti Gruppi svolgono con zelo e impegno le loro attività, e meritano un sincero plauso, altri purtroppo, per diverse ragioni, ma la principale è il deciso calo di forze si limitano a sopravvivere.

A questo proposito rinnovo l'invito a valutare la riunione delle scarse risorse esistenti cercando di accantonare gli inutili campanilismi e il pur comprensibile desiderio di voler conservare il ricordo di tempi migliori.

### SITUAZIONE FINANZIARIA

La situazione finanziaria, che successivamente vi sarà illustrata nel dettaglio dal tesoriere, è meritevole di attento approfondimento. Nel corso dell'anno, con l'impegno di tutti, si è riusciti a stabilizzarla, e con l'inizio del nuovo anno si è aperta la strada che, nel giro di quattro anni, ci dovrebbe portare al definitivo recupero di quanto precedentemente andato perso. Non di meno resta il problema del totale complessivo delle entrate, determinate dal tesseramento e dalla lotteria, ma di questo se ne parlerà più avanti nel punto dell'ordine del giorno preposto.

### GIORNALE L'ALPINO PAVESE

Il giornale è stato pubblicato nei consueti tre numeri. C'è sempre qualche lamentela per la mancata consegna, ma dipende essenzialmente dal servizio postale che si attiene strettamente a quanto riportato sull'indirizzo. Quindi segnalate per tempo le variazioni di indirizzo e verificate attentamente quelli nuovi. Ricordo che ogni indicazione deve essere accompagnata dal codice fiscale. Invito inoltre i Gruppi a segnalare per tempo le notizie da pubblicare ed informo che la partecipazione al comitato di redazione è sempre aperta a tutti i volontari.

### UNITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Purtroppo per questo settore la situazione è ancor più complicata sia per la riduzione delle forze, causato dall'innalzamento dell'età media che per le complicazioni causate dal sempre maggior numero di norme che vengono introdotte. È finito il tempo in cui il volontario partiva, armato soprattutto di buona volontà, e si adattava a fare di tutto. Oggi le normative vigenti impongono, giustamente, che chi va a fare un lavoro sia informato dei potenziali pericoli che corre, vediamo il numero impressionante degli incidenti sul lavoro con esiti nefasti. Da qui l'obbligo di frequentare corsi di formazione che possono essere anche noiosi e richiedono tempo, ma sono indispensabili. Tradotto in termini pratici l'impegno per i volontari è ancora maggiore e più qualificato.



Ritengo comunque utile mantenere attiva l'unità di P.C., e ringrazio chi si è impegnato nel corso dell'anno per farlo.

#### **GRUPPO SPORTIVO**

Quest'anno non è stata svolta nessuna attività soprattutto perché è mancato a livello sezionale chi facesse da organizzatore/coordinatore.

Speriamo di poter riprendere quest'anno.

#### **CORO SEZIONALE "ITALO TIMALLO"**

Il coro ha continuato nella sua attività partecipando alle manifestazioni di rilevanza sezionale e a quelle a cui è stato invitato dai Gruppi. Ringrazio i coristi per l'impegno con cui si dedicano alla loro passione, nonostante le difficoltà dell'anagrafe e del cambiamento dei gusti musicali.

#### **CENTRO STUDI**

È proseguita l'attività rivolta alle scuole per merito dei Gruppi di Rivanazzano e Tre Comuni che ci ha permesso di far conoscere agli studenti la nostra associazione e le nostre attività.

È stato consegnato, in occasione del Raduno Sezionale, il premio "Messineo - Montagna" a due studentesse diplomate con un ottimo punteggio, nipoti dell'Alpino Romani Luigi, del Gruppo di Torre del Mangano già Vice Presidente Sezionale.

Ringrazio la famiglia Messineo per il costante supporto al mantenimento dell'iniziativa. Anche per il futuro si conferma la volontà di proseguire nell'attività, rivolta soprattutto alle scuole, e invito tutti i Gruppi a cercare di avere contatti con le realtà scolastiche locali per ampliare le possibilità di intervento.

Il responsabile del Centro Studi Giacomo Casarino ed il sottoscritto, più altri eventuali volonterosi, saremo sempre disponibili per questi incontri.

#### **ATTIVITÀ ASSOCIATIVA**

L'attività all'interno della Sezione e dei Gruppi è stata, nonostante le crescenti difficoltà, piuttosto intensa, e di questo va dato merito a chi si impegna, in qualsiasi modo lo faccia. Al tradizionale campo scuola organizzato dal Gruppo di Rovescala si è aggiunto quello del Gruppo di Brallo. Entrambi hanno ottenuto un lusinghiero successo.





## Dalla Sezione

La conclusione di quello di Brallo, in coincidenza con la scampagnata ai Piani del Lesima, ha contribuito a rivitalizzare quest'ultima manifestazione, purtroppo in declino. Ringrazio tutti i volontari che si sono prestati per la realizzazione di questi eventi molto impegnativi, così come quelli che hanno partecipato alla raccolta del Banco Alimentare, ed alle altre attività rivolte a favore della comunità, o di enti assistenziali, come sarà testimoniato dal Libro Verde, in corso di preparazione da parte della Sede Nazionale. Ringraziamento che naturalmente estendo a tutti gli associati che nei limiti delle loro possibilità operano a vario titolo nei Gruppi per mantenerli vivi ed efficienti.

### CONCLUSIONI

Dopo le difficoltà di fine 2024 ed inizio 2025 la vita della Sezione, almeno dal punto di vista organizzativo ha ripreso a scorrere regolarmente, anche se qualche scoria inevitabilmente resta. Non di meno dobbiamo tenere serrate le file e dare tutti il nostro contributo. È evidente che non potrà essere uguale per tutti, l'età, le condizioni fisiche personali, i problemi famigliari, costituiscono dei limiti che spesso sono invalicabili ma certamente tutti possiamo fare qualcosa per l'Associazione. Voi che siete presenti, Capigruppo e delegati, siete sicuramente i più partecipi alla vita dei Gruppi, di questo vi ringrazio, e vi invito a fare opera di convincimento verso gli altri iscritti, c'è bisogno di tutti, visto che purtroppo le forze stanno inesorabilmente calando, come del resto sapete benissimo. Ringrazio per la loro indispensabile collaborazione coloro che mi sono più vicini Consiglieri, Segretario, Tesoriere. Ricordo che il Presidente nei limiti delle sue capacità, può solo cercare di impegnarsi al massimo, che suggerimenti e consigli saranno sempre ascoltati, e che non è infallibile. Rinnovo l'augurio di buon lavoro al Presidente, ai Consiglieri Nazionali e a tutti coloro che si impegnano per portare avanti l'Associazione.

Ai nostri militari in servizio, in un momento in cui l'orizzonte tende a di coprirsi di nubi, l'augurio che sia solo un temporale passeggero. A chi guida il cammino dell'Italia che sappia avere la necessaria e giusta lungimiranza per guidarla su una strada che seppur impegnativa, sia sicura.

**W GLI ALPINI**

**W L'ITALIA**

Ponte Nizza, 8 marzo 2026

*Il Presidente Carlo Gatti*

***Durante l'assemblea è stato comunicato l'avvicendamento del Capogruppo di Ponte Nizza, Sergio Lucchelli, che ha preso il posto di Mario Boara.***



## 17 gennaio: commemorazione di Teresio Olivelli



MOVVM alla memoria e Beatificato dalla Chiesa Cattolica nel 2018. Come lo scorso anno, organizzatori della cerimonia sono state la Sezione provinciale di Pavia dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia e la Sezione pavese della Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia. Tale cerimonia si è articolata su due momenti: presso la lapide che lo ricorda in Piazzetta della Rosa, con la deposizione di una corona d'alloro, portata da due studenti del locale Liceo Olivelli, una breve allocuzione del Sindaco di Pavia Dr. Michele Lissia e la lettura della motivazione del conferimento della M.O.V.M. alla memoria da parte

**S**abato 17 gennaio abbiamo ricordato e reso omaggio a Teresio Olivelli a 81 anni dalla tragica scomparsa. Olivelli, Sottotenente del 2° Reggimento di Artiglieria Alpina, volontario nella campagna di Russia, reduce dopo la disastrosa ritirata, Rettore del prestigioso Collegio Universitario Ghislieri di Pavia, Partigiano cristiano delle Fiamme Verdi fu internato in diversi campi di prigionia nazisti, fuggì e fu ripreso; infine internato a Hersbruck dove, dopo un feroce pestaggio da parte dei guardiani del campo per aver difeso un compagno di sventura morì tra atroci sofferenze a soli 29 anni.

del Delegato regionale A.N.Art.I. per la Lombardia Dr. Giordano Pochintesta, con il coordinamento del Gen. B. Vittorio Biondi.

È seguita la celebrazione di una S. Messa nella magnifica cripta bramantesca della Cattedrale officiata dal Vicario Generale della Diocesi Mons. Daniele Baldi, al termine della quale è stata recitata dal medesimo Gen. B. Vittorio Biondi la "Preghiera del Ribelle per Amore" che il medesimo Teresio Olivelli compose per la Pasqua del 1944 ed è considerata il capolavoro della letteratura della Resistenza.





# Dalla Sezione

Erano presenti il Sindaco di Pavia Dr. Michele Lissia, il Consigliere provinciale Dr. Dino Di Michele, l'Onorevole Dr.ssa Paola Maria Chiesa componente della Commissione Difesa della Camera, il Comandante Provinciale dell'Arma Col. Pantaleone Grimaldi, la Capo di Gabinetto del Prefetto Dr.ssa Cecilia Nardelli, Ufficiali dell'Arma, della Guardia di Finanza e Funzionari della Questura.

Erano presenti le rappresentanze delle Associazioni del territorio, con i loro presidenti, il medagliere regionale di A.N.Art.I con il delegato regionale Dr. Giordano Pochintesta.

Era altresì presente una delegazione degli studen-



ti del Liceo Teresio Olivelli di Pavia con la Dirigente scolastica Dr.ssa Silvia Palumbo.

*Ten. Mario Puccio*

*Presidente Sezione provinciale A.N.Art.I Pavia*



## Le riflessioni degli studenti del liceo "Olivelli" di Pavia



Quello che colpisce di più di Teresio Olivelli è che ha messo in pratica quello in cui credeva, senza pensare solo a se stesso. È importante il fatto che sia riuscito a cambiare idea, passando dalla guerra alla Resistenza, scegliendo di stare dalla parte della giustizia. Colpisce anche che, nei campi di concentramento, abbia aiutato gli altri prigionieri, pur soffrendo lui stesso. Condivideva il poco cibo che aveva e cercava di proteggere i più deboli. La sua morte, mentre difendeva un compagno, fa capire quanto fosse generoso e coraggioso.

**Pietro Bassani**

Porteremo con noi ciò che questa esperienza ci ha lasciato, la responsabilità di vivere con verità e di comprendere come ogni sforzo della vita sia ripagato se fatto con amore come Teresio Olivelli ha fatto fino alla fine.

**Sara Tamiazzo**

L'esperienza vissuta nel ricordo di Teresio Olivelli non è stata solo memoria ma un bellissimo incontro con il coraggio con la coscienza con l'idea che amare fino in fondo può cambiare il mondo proprio come ha fatto lui in tutta la sua vita.

**Aurora Nobile**

Quello che mi colpisce di più della vita di Teresio Olivelli è il suo coraggio e la sua coerenza. Era una persona giovane, come noi studenti, ma ha scelto di non restare indifferente davanti alle ingiustizie del suo tempo.

Anche nei momenti più duri, come la prigionia nei campi di concentramento, non ha mai smesso di aiutare gli altri, mettendo spesso a rischio la propria vita.

**Sebastiano Baldini**

Olivelli viene chiamato "ribelle per amore", perché la sua ribellione viene da un grande amore nei confronti del prossimo e da un senso di giustizia.

Lui non accetta le ingiustizie e aiuta sempre i più deboli: già nel ventennio fascista sapeva che prendere queste posizioni non sarebbe stato facile. La sua ribellione non è caratterizzata da violenza, piuttosto la sua è una questione riguardo ai valori cristiani. Olivelli addirittura, nonostante le feroci persecuzioni, protegge la dignità umana persino dei carcerati. Il messaggio di Olivelli è di ribellarsi per amore del prossimo.

**Grant Cavalletti**

A mio parere, "ribelle per amore" quest'espressione significa combattere per degli ideali giusti, per il bene comune, senza ricorrere all'uso della violenza, facendo l'uso della carità, della difesa dei propri compagni fino alla morte e infine avendo fede in Dio, facendosi ambasciatore di Cristo e portavoce della pace.

**Marilena Abdalla**





## 16 novembre 2025 Mornico Losana: Giornata del ricordo

Il Gruppo Alpini di Mornico Losana ha celebrato la Giornata del Ricordo, dedicata agli alpini del gruppo che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore.

Alla presenza del Presidente della Sezione ANA di Pavia Carlo Gatti, dei rappresentanti del Consiglio Direttivo sezionale, di numerose penne nere, delle associazioni combattentistiche, dei Sindaci di Mornico e Santa Giuletta, la cerimonia si è aperta con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti.

La pioggia non ha scoraggiato una decina di bambini della Scuola Primaria di Fumo che, invitati alla mani-

festazione, hanno partecipato con entusiasmo insieme alle insegnanti e ai genitori.

La Santa Messa è stata celebrata dal Cappellano della Sezione, Padre Giuseppe Roda; la corale "San Giovanni Bosco", diretta dal Maestro Stella, ha impreziosito la funzione con il canto finale "Signore delle Cime".

Al termine della celebrazione, il tradizionale pranzo conviviale - sempre molto apprezzato - ha concluso la giornata.

*Andrea Bardon capogruppo alpini Mornico Losana*



## 29 marzo

## Pellegrinaggio al Tempio della Fraternità di Cella di Varzi

Il Tempio voluto da Don Adamo Accosa che fece porre la prima pietra proveniente dai campi di battaglia, donata dal Nunzio Apostolico a Parigi, il Cardinale Roncalli (poi papa Giovanni XXIII), il 7 settembre 1952, ha ancora un grande fascino per i tanti visitatori e per noi Alpini pavesi.

È per questo che, nella Domenica delle Palme, la Protezione Civile sezionale ha organizzato il tradizionale pellegrinaggio al Tempio con la distribuzione ai partecipanti del rametto d'ulivo. Nella manifestazione non sono mancate la Messa, gli onori alla Bandiera ed ai Caduti.

Il pranzo, organizzato dagli Alpini nel salone adiacente, ha concluso in allegria la giornata.

*Gen. Vittorio Biondi*



## 15 marzo, Mornico Losana commemora il finanziere Francesco De Filippi

**D**omenica 15 marzo a Mornico Losana è stato commemorato un giovane concittadino di cui si erano perse le tracce dopo la fine della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale nella zona della Venezia Giulia.

Il giovane **Francesco De Filippi** aveva lasciato il suo paese, prima come soldato di leva e poi come finanziere al servizio dell'Italia. Dal suo foglio matricolare le sue tracce si perdono al 2 maggio 1945.

Quando il IX Corpo dell'Esercito partigiano di Tito, nella corsa all'accaparramento della regione giunse a Trieste, con un giorno di anticipo rispetto alla Divisione Neozelandese alleata, fece arrestare con la scusa della "bonifica antifascista" tanti inermi cittadini italiani e soprattutto i rappresentanti delle Forze dell'Ordine e di questi, a guerra finita, non si seppe più nulla.

In questa pesca a strascico incappò anche, insieme a tanti suoi colleghi il giovane finanziere Francesco De Filippi di cui non si seppe più nulla dal 2 maggio 1945 e quindi venne dato per disperso sui suoi documenti militari. Valutando i fatti di cui si è in possesso, si può affermare che il suo corpo è stato infoibato.

Va espresso un sentito ringraziamento al Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro Federazione Provinciale di Pavia Brig. Ca dei CC M.A.V.M. che in collaborazione del Gruppo Alpini di Mornico e l'amministrazione comunale ha promosso questa commemorazione e ha posto una lapide col nome nell'atrio del cimitero del paese. Alla manifestazione erano presenti alcuni congiunti, alcuni rappresentanti dell'Aeronautica militare e della Guardia di Finanza, e numerose rappresentanze delle AA.CC.AA. con i loro vessilli.



Negli anni che seguirono la fine della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, a seguito degli accordi di Yalta del febbraio '45 e di Potsdam del luglio/agosto dello stesso anno, il mondo era stato diviso in due sfere di influenza: ad ovest i paesi alleati degli USA e riuniti nell'Alleanza Atlantica ed ad est di una linea immaginaria che poi venne chiamata Cortina di Ferro, i paesi a regime comunista subordinati alla Russia e uniti nell'alleanza militare del Patto di Varsavia.

La Jugoslavia, pur avendo un governo comunista per contrasti con Stalin si dissociò dal Patto di Varsavia e venne per questo corteggiata dai paesi del blocco occidentale nella convinzione che in caso di scontro armato tra i due blocchi potesse rappresentare la prima linea di resistenza a difesa dell'Occidente. Per questo motivo, quelli che erano stati considerati criminali di guerra contro l'Umanità furono sottaciuti ed i documenti che li dimostravano rimasero sepolti negli armadi dei ministeri anche dopo che erano stati siglati i trattati di pace.

Con questa semplice e significativa cerimonia si è dato seguito all'opera di eliminazione di quel velo di opportunismo incominciata con la promulgazione della legge 92 del 30 marzo 2004 istituitiva del giorno del ricordo.

Ora il mondo è cambiato ed è di nuovo di fronte al rischio di una nuova contrapposizione, ma si deve sperare che il ricordo del passato aiuti tutti ad evitare gli stessi errori per il futuro.

*Gen. Vittorio Biondi*





## 8 dicembre 2025

### Alta Valle Staffora: Giornata del Ricordo

**A**nche lo scorso anno, nel giorno dell'Immacolata Concezione, il Gruppo Alpini Alta Valle Staffora - Varzi, ha celebrato il suo giorno del ricordo.

Tutti vogliono bene agli Alpini, anche le condizioni meteorologiche che, a parte qualche eccezione, nonostante la stagione, hanno sempre favorito questo incontro: il sole ha allietato il sorriso dei partecipanti.

Gli Alpini dopo aver reso onore alla Bandiera e omaggiato con una corona di alloro il monumento che ricorda i tanti loro amici che sono "andati avanti" hanno sfilato per le strade del paese per recarsi a rendere gli onori ai Caduti di tutte le guerre ricordati sulle lapidi poste nell'edificio scolastico. Il loro sfilamento è stato accompagnato dalla musica del complesso bandistico "Cetra d'oro" di Voghera.

Sono 73 anni che gli Alpini della Sezione di Pavia, l'8 dicembre, si riuniscono intorno a quelli di Varzi per celebrare il ricordo di coloro che sono "andati avanti" in guerra o in pace. Più si va avanti negli anni e più ci si rende conto di quanto il ricordo sia necessario. Una volta il corteo era lungo perché i partecipanti erano tanti. Ora sono sempre di meno ma per questi pochi resta viva l'esigenza di ricordare ciò che è accaduto in passato. Come ha detto il Presidente della Sezione Carlo Gatti nel suo breve intervento, sembra che il mondo abbia dimenticato le tragedie del passato e ce ne propina altre. In questo clima di tragica incertezza e paura della guerra si teme che venga ripristinato il servizio militare obbligatorio.

Dai discorsi fatti dagli Alpini radunati sul piazzale della fiera in attesa delle varie cerimonie traspariva palpabile la nostalgia per quel vituperato servizio militare obbligatorio, "la naia".



Ci si rende conto, a distanza di anni, che esso è stato un periodo formativo importante per la vita futura: addestramento, fatica, socializzazione e amicizie sono un patrimonio che non si disperde facilmente e che si accumula faticosamente.

Per quanto riguarda la necessità di avere anche in Italia uno strumento militare adeguato a garantire la necessaria sicurezza in questi tempi turbolenti, cioè rispondere al dilemma riarmo o disarmo, è stata posta la domanda al Gen. Vittorio Biondi. L'intervistato ha risposto che ciò che può apparire più giusto e naturale è il disarmo perché la corsa agli armamenti può facilmente portare alla guerra. Ha aggiunto però che ciò comporterebbe il rischio di favorire le tendenze aggressive dei prepotenti contro i deboli ed inermi disarmati. L'unico disarmo efficace sarebbe quello universale: se tutti i popoli della terra accettassero l'idea del disarmo forse il mondo potrebbe godere della pace che desidera. Ma questa è una utopia difficilmente realizzabile.

*Gen. Vittorio Biondi*



## 11 febbraio Gruppo Voghera

Nel salone del Museo Storico "G. Beccari" di Voghera, su iniziativa del Lions Club, il Colonnello (aus.) Roberto Merlini ha tenuto agli studenti delle classi terze della scuola di secondo grado dell'Istituto "S. Pertini" un'interessante conferenza sull'impiego dei muli nell'artiglieria da montagna. E su quanto potrebbero essere utili, per le loro caratteristiche, anche oggi nei lavori in montagna. Per l'ANA erano presenti il Presidente Sezionale con il Capogruppo e alcuni Alpini di Voghera.



## 14 febbraio Gruppo Tre Comuni

Gli Alpini del Gruppo Tre Comuni con il presidente sezionale Carlo Gatti in visita alla III A della Scuola Secondaria di I grado "A. Manzoni" di Casei Gerola per una lezione di approfondimento sulla "Grande guerra".



## 27 febbraio Gruppo "Amis de la baraca"

Incontro con gli studenti delle terze classi della scuola media di Siziano. L'evento promosso da alcuni Alpini "Amis de la baraca" di Don Carlo Gnocchi aveva come tema "La cultura del dono" ed era incentrato sulla figura e sull'opera del Beato. Erano presenti rappresentanti della Fondazione Don Gnocchi e il Consigliere Nazionale ANA Remo Facchinetti.

Agli studenti, che hanno seguito con particolare attenzione lo svolgersi del programma, è stato chiesto di preparare un lavoro, scritto o disegno, per una successiva valutazione e premiazione.





# Friuli: la nuova trincea degli Alpini

Quest'anno ricorre il 50° anniversario del terremoto in Friuli e l'Associazione Nazionale Alpini celebrerà questa ricorrenza con una mostra fotografica, con testimonianze di coloro che dettero vita ai cantieri ANA per la ricostruzione e con interviste e filmati di quei momenti. Era il 6 maggio 1976, alle ore 21. Una scossa di 6,5 gradi della scala Richter, della durata di 52 secondi, sconvolse un'area di 5.700 Km quadrati. Comprensiva 137 comuni del Friuli Venezia Giulia.

In quell'interminabile minuto vennero distrutte case, chiese, scuole, monumenti storici, interi borghi. Morirono 989 persone, oltre 100.000 rimasero senza tetto, 45.000 abitazioni furono danneggiate o rase al suolo. Ma ciò che rende unica questa tragedia nella storia italiana non è solo la sua portata distruttiva, bensì la straordinaria risposta del popolo friulano.

Fin dalle prime ore dopo il sisma, i friulani mostrarono al mondo il significato della parola "resilienza". Mentre i soccorsi arrivavano – in parte in ritardo a causa della mancanza di un coordinamento nazionale – furono proprio gli abitanti, le famiglie, i sindaci, i parroci e i volontari locali ad attivarsi, scavando tra le macerie, accogliendo i feriti e organizzando le prime tendopoli. Il senso civico e la disciplina del popolo friulano furono evidenti fin da subito, nessun saccheggio, nessun disordine, solo lavoro, lacrime e una dignità silenziosa ma potente.

Dopo le prime scosse, ne seguirono molte altre, a settembre, un'altra forte scossa colpì il Friuli, con epicentro tra Trasaghis e Forgaria nel Friuli. Nonostante ciò, il progetto di ricostruzione non si fermò. Anzi, fu proprio in quel contesto che prese forma uno dei piani di ricostruzione più efficaci e trasparenti mai visti in Italia.

Il merito fu di una strategia chiara, le risorse arrivarono direttamente ai comuni, attraverso un modello di autogestione decentrata, senza la mediazione ingombrante di enti statali o commissari straordinari.



Il motto divenne "Dove era e com'era", con l'obiettivo non solo di ricostruire le case, ma di restituire ai borghi la loro identità storica e architettonica. Venzone, rasa al suolo dal sisma, fu ricostruita pietra per pietra, diventando simbolo della rinascita e vincendo nel 2017 il titolo di "borgo dei borghi".

Fu proprio da questa tragedia che nacque una delle più importanti istituzioni italiane: la

Protezione Civile. La sua istituzione rispose all'urgenza di un sistema coordinato e strutturato per affrontare le emergenze. La Protezione Civile italiana nacque dall'urgenza di una risposta più efficace alle catastrofi. Fu il dolore del Friuli nel 1976 a dare il primo impulso, e fu il dramma dell'Irpinia nel 1980 a renderla una necessità strutturale. Da allora è diventata un modello di efficienza e solidarietà, apprezzato anche a livello internazionale. Oggi è un pilastro nella gestione delle emergenze, sia in Italia che all'estero.

Anche noi Alpini partecipammo alla ricostruzione, in particolare ci fu assegnato il cantiere di Maiano dove le nostre squadre si unirono a quelle di Colico, Cremona, Lecco, Milano, Monza, Sondrio e Tirano. L'allora Presidente della Sezione di Pavia, il dott. Cesare Rognoni emise un vero e proprio bando.

Raccolsero la richiesta Achille Leonardo del Gruppo di Monte Penice, Mario Genocchi di Pavia, Paolo De Martino di Pavia, Pietro Angelo Brignoli di Varzi, Amos Schiaretto di Sannazzaro, Luigi Ravara di Casteggio, Antonio Casarini di Montalto, Antonio Landini di Montalto, Gianfranco Ferretti di Voghera, Natale Frascaroli di Voghera, Angelo Rossi di Voghera, Gianpaolo Frazzoli di Voghera, Luigi Vigo di Voghera, Bruno Spada di Pavia, Francesco Carbone di Casteggio, Giorgio Bacchin di Sannazzaro, Giorgio Mauri di Voghera, Mario Villani di Voghera, Giorgio Zanotti di Voghera.



In particolare si registra l'intervista che fece Antonio Casarini, stimato past President e direttore dell'Alpino Pavese al giornale La Provincia Pavese:

*"Eravamo al campo di Majano ed assieme a noi altri 200 Alpini provenienti da varie parti d'Italia. Eravamo alloggiati in baracche con i letti a castello e la cucina era quella da campo. Al mattino ci mettevamo a disposizione di coloro che necessitavano di manodopera. Abbiamo aiutato ad approntare baracche prefabbricate consistenti in due camerette e una cucina annessa in legno. Altre case non eccessivamente diroccate erano in grado di essere abitate ma i proprietari vi abitavano solamente di giorno, preferendo dormire in tenda. C'erano altri che lavoravano con il proprio autocarro. La Regione passava loro solo il carburante.*

*Abbiamo assistito anche a scene di disperazione, la gente aveva paura di vivere nelle case che ancora erano in piedi, soprattutto di notte perché sembra destino che il terremoto arrivi sempre di notte.*

*La gente - prosegue Casarini - è rimasta quella di prima, con una cordialità commovente.*

*I paesi, ci hanno riferito, tentano di rinascere ma il cammino è arduo.*

*Gemona, di notte, è completamente al buio mentre ad Osoppo solo qualche bar tenta il lavoro di ricostruzione.*

*Ad Artegna il proprietario di un hotel ancora in piedi ha risistemato il locale, invitando pure un'orchestrina... ma chi ha voglia di divertirsi?*

*Il campanile di Majano, distrutto fino a metà altezza, è stato sistemato e su di esso sono state piazzate nuovamente le campane cadute le quali, per il momento, suonano solamente all'Ave Maria e a mezzogiorno.*

*Il proprietario ha concesso l'uso della sala per la celebrazione religiosa. L'altare è stato sistemato sul palcoscenico!*

*Il fatto più commovente è accaduto un giorno mentre un autocarro stava distribuendo acqua minerale: un gruppo di circa 20 bambini vocianti ci ha circondato distribuendo un giornaleto nato sotto la tenda e redatto dagli stessi con l'aiuto di una giovane maestra. Questa maestra mi ha poi confidato che quei ragazzi erano tutti orfani!*

*Un altro episodio di solidarietà è accaduto a Forcheria: allorché la popolazione era rimasta senza pane, un Gruppo di Lecco, specializzato nel settore, ha*

*costruito con grande perizia un forno per la cottura del pane!*

*Si è trattato di una grossa esperienza umana - conclude Casarini - siamo ritornati ai tempi del militare ma abbiamo lavorato preoccupandoci solamente di ridare gioia a questa gente così duramente colpita".*

Nella recente Assemblea Sezionale dell'8 marzo a Ponte Nizza ho avuto la fortuna di incontrare un Alpino che ha partecipato a quei giorni di lavoro e solidarietà 50 anni fa. Uno dei pochi rimasti a raccontare la loro storia, un vero Alpino con la A maiuscola.

Questa è la sua testimonianza ma soprattutto questo è lo spirito che ci distingue dagli altri e di cui andiamo orgogliosamente fieri!

Giacomo Casarino

Ricerca storica di Ettore Avietti  
Foto e testimonianza di  
Giorgio Bacchin



Gruppo Alpini Sannazzaro Sezione Pavia

6 Maggio 1976 una forte scossa di terremoto colpì il Friuli, si sentì anche in Lombardia. Subito si scosse in Pavia una raccolta di generi di prima necessità, partirono per il Friuli carichi gestiti da Croce d'Oro, Comune, Alpini. Gli Alpini si attivavano e quando giunse la richiesta di partecipare come volontari alla ricostruzione, il gruppo di Sannazzaro diede due nomi, Alpino SCHIARETTI Amos e Amico Alpino BACCHIN Giorgio.

Le chiamate avvenne nel Settembre 1976, il 4 settembre sabato partemmo in treno Pavia-Milano-Udine-Gemona ed infine giungemmo a destinazione Majano campo 6. Giunti al campo e dopo esserci presentati fummo accompagnati in conerata, ci assegnarono la "branda". In serata ci assegnarono al piccolo gruppo composto da 6 persone (un Muratore, un Manovale, un Eletttricista "10", 3 Aiutanti). La mattina successiva con mezzi del campo ci portarono da Majano al paese loc. SUSANS, dove ci assegnarono una abitazione, la famiglia QUAI-BARACCHINO, dove era ereditato il tetto, che nel frattempo viveva in una piccola costruzione provvisoria. Subito si divisero i compiti sotto la guida del "Muratore". Rimanemmo 6 giorni, smantellando la struttura caduta, cambiando le travi, ricostruendo l'ossatura in legno sostituendo le tegole vecchie, con limentegole bloccate.

Dopo 6 giorni, il venerdì, completati i lavori con una piccola festa salutemmo la famiglia QUAI-BARACCHINO.

SABATO 11 SETTEMBRE 1976. Al campo si festeggia il "cambioturno". Ci accompagnarono a visitare le rovine VENEZIE, OSOPPO, GEMONA e rientro al campo, erano presenti Rappresentanze Locali e un gruppo di Majorci di Bergamo. Ore 11.00 consegna medaglie ricordo "FRATEL FURLANI" con cartoncino, il parroco inizia la cerimonia religiosa. 11.20, inizia il "TERRENOTO", una scossa violenta, tutto cadeva, la terra saltava, 26.ventisei secondi, che durarono "un'eternità". Poi attimi di silenzio. Scatta "Emergenza" Gente che si raggruppa, si controllano le strutture del campo, si mettono in moto i mezzi, si esce, le squadre verso i cantieri aperti, il nostro gruppo interviene a SUSANS, torniamo alla casa dove riscontrammo di aver fatto un buon lavoro, il tetto aveva resistito, salutemmo la famiglia e rientrammo al campo. Nel pomeriggio seguirono altri controlli. La mattina seguente approfittando di un passaggio ad UDINE, prendemmo il treno per Pavia.

L'ALPINO SCHIARETTI Amos tornò anche nel 1977, Lullo aveva resistito. 1996, 20 anni dopo in occasione dell'adunata nazionale di UDINE il gruppo si ritrovò a Susans, dove fu ospitato dalla famiglia QUAI-BARACCHINO, e poterono constatare di persona il buon lavoro, il tetto era intatto. Ringraziammo la Famiglia.

Sono passati 50 anni, tanti alpini sono "Andati Avanti". Ricordiamo con affetto quei momenti. GRAZIE.

Alpino BACCHIN Giorgio

2023/12/28





## Curiosità sulla Grande Guerra in Italia

La storia dell'Umanità è stata condizionata, quasi sempre, dagli stessi fattori che intrecciandosi ne hanno segnato le varie fasi. Essi potrebbero essere la ricerca dei mezzi di sopravvivenza, oltretutto l'economia, la ricerca delle libertà individuali e collettive e la realizzazione di condizioni di sicurezza per gli individui e per gli stati. In genere si può dire che con quelle che si considerano le cause immediate di una guerra convivono sempre cause remote che spesso derivano dalla mistificazione dei trattati di pace delle guerre precedenti.

Il 28 luglio 1914 a seguito dell'attentato dell'irredentista serbo Gavrilo Princip all'Arciduca Ferdinando d'Asburgo a Sarajevo, scoppia la guerra tra Austria e Serbia. Una guerra che, motivata dalla necessità di garantire la sicurezza dell'Impero Austroungarico, apparentemente doveva risolvere un problema locale e limitato ai rapporti tra i due stati, ma facendo esplodere le tensioni nascoste sotto la cenere tra le massime potenze europee, diventò nel giro di pochi mesi una guerra mondiale che riguardò sia le frontiere europee, sia i possedimenti coloniali.

In questo contesto si inserì anche l'Italia che, diventata una grande nazione che si estendeva su tutto il territorio della penisola italiana, non aveva ancora completato il processo risorgimentale di unificazione né di riscatto dalla dipendenza psicologica da Austria e Francia. Dall'Austria perché Francesco Giuseppe, cattolicissimo, non aveva visto di buon occhio l'occupazione dello Stato Pontificio da parte dell'Italia, e dalla Francia che si considerava da sempre garante del papato e si opponeva ai tentativi dell'Italia di creare una sua "sfera di influenza" sulle sponde meridionali del Mediterraneo.

Allo scoppio della guerra l'Italia, nonostante le vicende risorgimentali, decisamente antiaustriache, si trovava inserita nella innaturale alleanza con Austria e Germania col trattato, detto della "Triplice Alleanza" che, con i vari rinnovi, era ancora valido a giugno del 1914. Nell'ultima stesura del trattato c'erano due

clausole che le dava una certa libertà di decisione: la prima riguardava il fatto che esso era sostanzialmente difensivo, cioè prevedeva l'intervento degli altri solo in caso di aggressione da parte di terzi. La seconda clausola importante per l'Italia, prevedeva che qualsiasi intervento da parte dell'Austria nella penisola balcanica dovesse essere preventivamente concordato con l'Italia. Essendo venute meno queste due clausole, l'Italia era libera di dissociarsi dalla "Triplice" e quindi optare per la neutralità, cosa che fece il 2 agosto 1914.

Allo scoppio della guerra tra Austria e Serbia ed i conseguenti interventi delle altre potenze europee, la strategia della Germania, ispirata dalle teorie del Clausewitz, prevedeva l'eliminazione per sempre, in un unico colpo del grosso delle forze avversarie. Ed a questo tendeva la manovra di Von Moltke che con un esercito di 1.400.000 uomini potentemente armato, attraverso il Belgio ed il Lussemburgo, intendeva eliminare l'esercito francese che rappresentava il grosso delle forze della coalizione avversaria.

Dopo circa un anno di guerra, sul fronte occidentale, i franco-britannici "ansimanti per le precedenti sconfitte e per la ritirata si trovarono impotenti a cacciare il nemico dalla Francia, ed i Germanici, a loro volta senza fiato per i successi ottenuti a caro prezzo e per l'inseguimento, rimasero impotenti ad ottenere la vittoria". Allora le forze contrapposte si fermarono equilibrandosi e la guerra mutò volto diventando guerra di trincee, di reticolati e di reciproco assedio. Era necessaria una forza nuova che rompesse il sostanziale equilibrio tra i due schieramenti.



Cartina indicante il territorio occupato (contrassegnato in grigio) dalle truppe italiane durante la prima fase del conflitto



Era rimasta l'Italia e verso di lei si orientarono i corteggiamenti dei due contendenti. Dal 10 agosto 1914 incominciò una serie quasi ossessiva di contatti con gli uni e gli altri ma alla fine prevalse in Italia il sentimento dell'irredentismo contro l'Austria, il desiderio di portare a compimento il processo risorgimentale e di avvantaggiarsi delle promesse degli stati dell'Intesa che miravano a soddisfare le sue aspirazioni di predominio nel bacino dell'Adriatico e per questi motivi l'Italia aderì all'Intesa firmando il Patto di Londra.

La firma del Patto di Londra il 26 aprile 1915 ed il successivo impegno ad entrare in guerra entro un mese pose l'Italia in una situazione estremamente critica. Il principio delle "nazionalità" cui si ispirava l'irredentismo dei territori sotto il dominio asburgico in nome dei quali l'Italia aveva accettato di entrare in guerra, faceva dello scontro tra Austria ed Italia una guerra per la sopravvivenza di una delle due monarchie: la vittoria dell'Intesa franco - britannica e russa, cui si aggiungeva l'Italia, avrebbe rappresentato il disfacimento dell'impero Austroungarico costituito da tante nazionalità che aspiravano ognuna ad una loro dignità.

Sul fronte opposto la vittoria degli Imperi Centrali avrebbe rappresentato per la monarchia sabauda il risorgere delle rivalità tra gli stati preunitari della penisola che erano stati messi insieme con le guerre del Risorgimento e con dei plebisciti, il più delle volte, farlocchi.

Lo Stato Maggiore Italiano, creandosene le condizioni, aveva studiato una offensiva con obiettivo Vienna attraverso il concentramento degli sforzi: i franco-britannici dovevano impedire ai Tedeschi di correre in soccorso degli Austriaci, la Russia doveva trattenere le forze austriache sul loro fronte ed i Serbi puntando verso nord-ovest dovevano minacciare la sinistra dello schieramento asburgico. Il 24 maggio 1915 nessuna di queste condizioni poté essere realizzata infatti in Francia l'offensiva in Artois era fallita, gli Inglesi erano in crisi perché appena attaccati ad Ypres con i gas, i Russi a Gallipoli erano in piena rotta ed i Serbi che non avevano accettato di buon grado le clausole del Patto di Londra, anziché affrontare gli Asburgici puntarono con le loro forze ad acquisire posizioni a loro favorevoli in Albania.

All'Italia non rimase che affrontare da sola un nemico più agguerrito e con maggiore armamento.

Coerentemente con gli impegni assunti dal governo italiano, e con un esercito ancora in crisi di mobilitazione, Cadorna ordinò una immediata, prudente azione offensiva sui 650 Km di fronte per acquisire le migliori possibili posizioni contro le forze austroungariche.

È in questo quadro che si inseriscono due importanti episodi riguardanti gli Alpini: l'occupazione del Monte Pasubio nella notte tra il 24 ed il 25 maggio 1915, che risultò decisivo per bloccare la "Strafexpedition" del maggio 1916, e la conquista del Monte Nero, indispensabile per le successive avanzate, il 16 giugno successivo. Né questi né altri episodi attirarono l'attenzione degli Alti Comandanti alleati che consideravano il fronte italiano secondario e Cadorna come un "subalterno isolato" da osservare e a cui dare ordini. Ma la particolarità del nostro fronte che nella parte occidentale comprendeva il gruppo dell'Ortles - Cevedale - Adamello e sul quale si combatté quella che venne definita la battaglia più alta della storia per la conquista del San Matteo, si snodava per la maggior parte ad altezze che andavano dai duemila ai quattromila metri di quota, attirò l'attenzione dei direttori dei giornali europei che non badarono a spese inviando in Italia corrispondenti molto prestigiosi. I lettori anglosassoni conoscevano ormai molto bene i mezzi ed i metodi di guerra in Francia e Belgio, ma trovarono molto più interessanti le "diavolerie" della guerra in montagna rappresentate da strade tortuose e su strapiombi, tunnel, teleferiche e gallerie da mina che demolivano intere vette.

Uno di questi corrispondenti fu Rudyard KIPLING, autore di numerosi romanzi tratti dalla sua esperienza di vita in India e premio Nobel per la letteratura con il suo "Libro della Giungla". Inviato sul fronte italiano riunì i suoi reportage in un libro che fu molto letto in Gran Bretagna: "La guerra nelle Montagne". Il libro era stato letto anche dalla (futura) Regina Elisabetta II che nel 2000 sorprese tutti quelli che la accompagnavano nella sua visita ufficiale in Italia, quando passando per Villa Borghese e vedendo il monumento all'Alpino col mulo disse: "Io conosco gli Alpini, ho letto il libro di Rudyard Kipling."

*Gen Vittorio Biondi*





# Dal Coro Italo Timallo

In questo primo numero del nostro amato periodico sezionale viene spontaneo iniziare con un breve riepilogo dell'attività dell'ultimo trimestre dell'anno scorso, nel quale siamo stati impegnati in ben sei concerti di cui quattro a dicembre. In particolare desidero ringraziare Mirco Raffinetti, capo gruppo di Montù Beccaria che, per il secondo anno consecutivo, ha voluto festeggiare con noi il Natale, nella splendida cornice del Teatro Dardano: un piccolo gioiello dell'oltrepò.

L'anno è subito cominciato con un concerto il cinque gennaio a Mornico Losana con la Corale San Giovanni Bosco e, quindi, la tradizionale Messa a Cigognola per la commemorazione della battaglia di Nikolajewka. Purtroppo siamo mancati il 16 febbraio alla Messa commemorativa degli alpini andati avanti: problemi organizzativi che hanno messo in luce una certa nostra fragilità che, di fatto, ha impedito la nostra partecipazione, con grande rammarico di tutti.

Confidando in un seguito d'anno senza intoppi invito tutti a seguirci negli eventi che elenco qui di seguito:

- Domenica 29 marzo: Cella di Varzi - Messa (unità di Protezione civile)
- Sabato 23 maggio: Voghera - chiesa di San Giuseppe, via Plana ore 21- concerto
- Domenica 7 giugno: Gerola - Messa concerto (festa gruppo tre Comuni)
- Domenica 21 giugno: Capannette di Pej - raduno intersezionale
- Giovedì 13 agosto: Cabella Ligure - Carrugi in canto (da confermare)

- Domenica 20 settembre: Rivanazzano Messa (festa del gruppo)
- Domenica 26 settembre: Voghera Messa (festa del gruppo)
- Sabato 3 ottobre: Gropello Cairoli - Concerto ore 20,45 Raduno sezionale.

Delineato quello che, a grandi linee, sarà l'andamento dell'anno mi permetto una breve considerazione sul livello artistico del coro.

Oggi il coro ha acquisito una professionalità che pochi cori amatoriali possiedono. C'è stato un continuo salto di qualità nelle nostre interpretazioni ed i motivi di questa trasformazione risiedono soprattutto nella capacità del nostro maestro: non è solo il modo di dirigere, ma la continua ricerca della corretta postura vocale, i respiri, i legati e gli effetti che danno "colore" al brano. Il saper infondere entusiasmo e di motivare i coristi a dare il meglio di sé è l'altra parte importante di un tangibile miglioramento, di cui il successo che il coro riscuote ad ogni pubblica esibizione è la prova. Infine ultimo, ma non trascurabile, l'adesione di nuovi coristi: una controtendenza alla generale riduzione di coristi di altre realtà corali.

Vi aspetto tutti a condividere con noi i nostri canti: un momento di cultura alpina e di piacere cameratesco.

*Ercole Aneomanti*





## Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026

**N**el messaggio diffuso al termine dei Giochi Olimpici, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha voluto rivolgere un ringraziamento esplicito anche ai volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, sottolineando il lavoro svolto insieme agli alpini in armi e a tutto il personale della Difesa impegnato nel dispositivo di supporto all'evento.

Se le Olimpiadi e le Paralimpiadi di Milano Cortina 2026 sono state un successo – non solo dal punto di vista delle medaglie – ma anche da quello organizzativo lo si deve anche a una macchina organizzativa imponente, fatta non solo di atleti, volontari e organizzatori, ma anche di uomini e donne delle Forze armate e dai volontari Alpini. “Questo evento olimpico è stata una vera e propria operazione” è stato il commento del Generale Claudio Mora, Comandante della Joint Task Force che è stata a supporto dell'organizzazione dei giochi Olimpici e Paralimpici.

Impiegati dall'inizio dei Giochi quasi 2 mila militari, affiancati da 1.500 volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, chiamati a supportare l'organizzazione in numerosi ambiti: dalla logistica alla viabilità, dallo sgombero neve al trasporto degli atleti e delle delegazioni oltre che alla difesa del cielo e alla sicurezza delle zone di gara e delle città, svolgendo un lavoro fondamentale per garantire lo svolgimento delle gare e la sicurezza dell'evento, affrontando anche le difficoltà legate al territorio montano e alle condizioni meteorologiche con due imponenti nevicate che hanno caratterizzato sia le Olimpiadi che le Paralimpiadi.

Nella Basilica dei Santi Filippo e Giacomo di Cortina d'Ampezzo si è celebrata infine la Messa di ringraziamento al termine del periodo olimpico e paralimpico. A presiedere la liturgia è stato il vescovo di Belluno, Renato Marangoni, e concelebrato dal parroco di Cor-



tina don Ivano Brambilla, il cappellano militare italiano della Joint Task Force don Fabio Zanin e il cappellano della nazionale austriaca.

Numerose le autorità presenti: il sindaco di Cortina, Gianluca Lorenzi, il prefetto Antonello Roccoberton e il questore Roberto Della Rocca, il commissario per le Paralimpiadi Giuseppe Fasiol, promotore della celebrazione insieme alla struttura commissariale, il gen. Claudio Mora, comandante della JTF, l'eurodeputata Elena Donazzan, il presidente Stafano Longo della Fondazione Cortina e il commissario di SIMICO Fabio Saldini.

Folta la rappresentanza dei volontari alpini dell'ANA in uniforme verde, dei militari alpini della Joint Task Force e dei volontari Milano Cortina 2026 con la tuta blu. Una presenza che ha reso visibile anche dentro la basilica la rete di servizio e collaborazione che ha caratterizzato l'intera esperienza olimpica e paralimpica.

La Sezione di Pavia era presente con l'alpino Blitto Lorenzo del gruppo di Broni e l'alpino Marco Rossi sia per le Olimpiadi nelle venue di Milano che per le Paralimpiadi di stanza nel villaggio alpino a Borca di Cadore per le attività nella venue di Cortina.

*Marco Rossi*

## Alpini da cent'anni

**I**l Gruppo di Menconico si è arricchito di un prezioso iscritto, l'Alpino Costa Achille che lo scorso 11 dicembre 2025 ha raggiunto il traguardo del secolo di vita. Originario di S.Margherita Staffora, Achille ha trascorso la gioventù impegnato nel duro lavoro di montagna.

Dopo l'8 settembre '43 e la nascita della RSI fu arruolato nella Div. Alpina Monterosa del neonato esercito repubblicano e inviato per l'addestramento in Germania. Al rientro in Italia, la Divisione fu dislocata nella Riviera Ligure di Levante e lì Achille, come parecchi altri, decise di lasciare il reparto e tornare a casa. Con un viaggio avventuroso attraversò a piedi gli Appennini e rientrò a S.Margherita dove visse, alla macchia, fino alla fine della guerra. Trasferitosi successivamente, per lavoro, in pianura, vive con la figlia a Voghera. Un fratello, Silvestro, bersagliere del 3° Reggimento, è morto in prigionia in Russia.





Riportiamo da "ALTO ADIGE" di domenica 22 febbraio

## Alpini, il "New York Times" li racconta al mondo



L'articolo, firmato da Jason Horowitz con immagini di James Hill, descrive le Penne Nere come una presenza instancabile sulle piste di Cortina d'Ampezzo e delle altre località dove si sono disputati i Giochi, sempre pronta a intervenire con pale e sci per garantire il regolare svolgimento delle gare.

E ne racconta la storia

Il New York Times ha dedicato un ampio servizio agli alpini impegnati ai Giochi olimpici invernali di Milano Cortina 2026, raccontandone il ruolo operativo e organizzativo.

Il reportage evidenzia l'attività di circa 1.500 alpini, tra militari e volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, impegnati nella preparazione e manutenzione dei tracciati, nella logistica, nei trasporti e nei

controlli. Un contributo definito prezioso dal quotidiano statunitense, capace di aggiungere concretezza organizzativa e identità locale a un evento di dimensione internazionale.

Nel servizio trovano spazio anche le testimonianze dirette di diversi volontari.

## Primo marzo: Commemorazione del Gen. MOV.M. Franco Magnani

Su iniziativa del Gruppo Alpini Mede, la Provincia Pavese, in occasione del 61° anniversario della sua prematura morte, avvenuta il primo marzo 1965, ha dedicato un ricordo dell'eroico Gen. Magnani, rientrato in patria dopo 12 anni di prigionia in Russia. Era stato fatto prigioniero dopo la battaglia di Novo Georgewka nel gennaio 1943 con i resti della D. Alp. Julia.

Dodici anni di prigionia con stenti e privazioni inenarrabili avevano fiaccato il suo corpo ma non il suo spirito. Al rientro in Italia fu insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: *"Magnifica figura di Ufficiale e di combattente, già ripetutamente distintosi per l'incrollabile fede e l'eccezionale sprezzo del pericolo - specie in una difficile e delicata operazione di guerra precedente alla cattura - durante la lunga prigionia sfidava a viso aperto minacce e sevizie, punizioni e condanne, tenendo alto e immacolato il nome di soldato e italiano. Impavido nell'affrontare mortali sofferenze, tenace nel sopportarle, indomabile contro la persecuzione del nemico e l'avverso destino, dava prova di elevate virtù militari ed esempio sublime*

*di incorruttibile onestà, di onore adamantino.*

*Per il suo dignitoso contegno di assoluta intransigenza con le leggi del dovere guadagnò il martirio dei lavori forzati. Dimostrò così che si può essere vinti materialmente e restare imbattuti, anzi vittoriosi nel campo dell'onore".*

Guerra di Russia 1942 - 1954.



## Nuovo coordinatore della Protezione Civile del 2° Raggruppamento

Dal 27 novembre 2025 l'Alpino Felice Longoni ha assunto l'incarico, sostituendo Ettore Avietti.

Ringraziamenti ad Ettore ed auguri a Felice dalla redazione.



## Onorificenze

Nell'ambito della festa del 2 giugno dell'anno scorso è stato conferito all'alpino Ettore Avietti da parte della prefetta Francesca De Carlini l'ambito riconoscimento di Commendatore della Repubblica per i suoi meriti di coordinatore della Protezione Civile di cui è stato responsabile per più di 15 anni.

Inoltre Ettore è stato anche insignito, come illustre cittadino del comune di Giussago, della medaglia "Mondina d'oro".

L'assemblea ha nominato "Alpino dell'anno" l'alpino Mario Boara già capogruppo del gruppo di Ponte Nizza.

Complimenti da parte della redazione.



**Gulliver** SUPERMERCATO  
Viaggio nella Qualità!

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

**ASSICURAZIONI  
A. BASTONINI**

**Agenzia Generale di Pavia**

V.le Cesare Battisti, 54

(Centro Commerciale Minerva)

Tel. 0382.301241-2 - Ufficio sinistri 0382.29621



**della fiore**

arredobagno. sanitari. riscaldamento. condizionamento. pavimenti. rivestimenti.

Pavia, Via Treves 16 - Vigevano, Via C. Farini 8 - [www.dellafiore.com](http://www.dellafiore.com)

800-216665





# Prossimi appuntamenti

## Nazionali

8/9/10 maggio **Genova** Aunata Nazionale  
11/12/13 settembre **Bergamo** Raduno 2° Raggruppamento

## Sezionali

21 giugno **Capannette di Pey** Raduno Intersezionale  
2 agosto **Prodongo** Raduno ai Piani di Lesima  
3/4 ottobre **Gropello Cairoli** Raduno sezionale

## Dei Gruppi

12 aprile **Rovescala** Festa del Gruppo  
18 aprile **Montù Beccaria** Festa del Gruppo  
3 maggio **Menconico** Festa del Gruppo  
31 maggio **Fortunago** Festa del Gruppo  
2 giugno **Retorbido** Festa del Gruppo  
7 giugno **Casei Gerola** Festa del Gruppo Tre Comuni  
14 giugno **Ponte Nizza** Festa del Gruppo  
28 giugno **Broni** Festa del Gruppo  
5 luglio **Montalto Pavese** Giornata del Ricordo  
12 luglio **Brallo di Pregola** Festa del Gruppo  
26 luglio **Monte Penice** Festa del Gruppo  
16 agosto **Robbio** Festa di San Rocco  
6 settembre **Sannazzaro** Festa del Gruppo  
20 settembre **Dorno** Festa del Gruppo  
20 settembre **Rivanazzano** Festa del Gruppo  
26 settembre **Voghera** Festa del Gruppo  
18 ottobre **Stradella** Giornata del Ricordo  
25 ottobre **Torre del Mangano** Festa del Gruppo  
8 novembre **Casteggio** Festa del Gruppo  
15 novembre **Mornico Losana** Giornata del Ricordo  
8 dicembre **Alta Valle Staffora** Giornata del Ricordo



## Donazioni

**Sig.re Laura ed Emilia Bosini** in memoria di **Vittorio** Euro 200 per la Sezione  
**Gen. Roberto Abbiati** Euro 500 per la Sezione





# Andati Avanti

La Redazione si unisce al dolore delle famiglie e dei Gruppi nel ricordo di:



## Gruppo Mornico Losana

Alpino Giuseppe Gianfilippo  
Classe 1957  
Ha svolto il servizio militare  
come artigliere a Vipiteno.  
Andato Avanti il 19 dicembre 2025.



## Gruppo Broni

Alpino. Virginio Brambilla  
Classe 1937  
Andato Avanti il 24 gennaio.



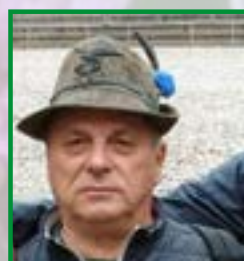
## Gruppo Stradella

l'Alpino Piercarlo Barbieri  
Classe 1946  
8° Rgt. Alpino Caporale  
Andato Avanti il 23 dicembre 2025.



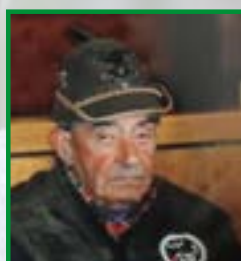
## Gr. Santa Maria della Versa

Alpino Giuseppe Bernini  
Classe 1936  
Andato Avanti il 26 gennaio.



## Gruppo Rivanazzano

Alpino Renzo Borgobello  
Classe  
Andato Avanti il 29 dicembre 2025.



## Gruppo Menconico

Alpino Pietro Zanocco  
5° Reggimento Alpini Tirano  
Classe 1938  
Andato Avanti il 18 febbraio.



## Gruppo Montalto

Aggr. Giovanni Guagni  
Classe 1944  
Andato Avanti il 31 dicembre 2025.



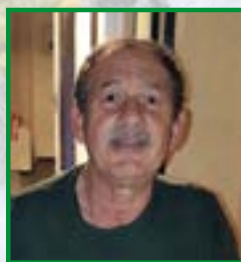
## Gruppo Ponte Nizza

Alpino Luciano Levada  
Alpino paracadutista  
Classe 1937  
Andato Avanti l'11 marzo.



## Gruppo Voghera

Alpino Erminio Cignoli  
Classe 1942  
Andato Avanti il 7 gennaio.



## Gr. Santa Maria della Versa

Alpino Marco Frattola  
Classe 1956  
Andato Avanti il 23 marzo.



## Gruppo Strada Romera

Aggregato Alfonso Torti  
Classe 1934  
Andato Avanti l'8 gennaio.



## Gr. Castelletto di Branduzzo

Alpino Roberto Sturla  
Classe 1947  
Andato Avanti il 28 marzo.



## Gruppo Gropello Cairoli

Alpino Efrem Galli  
Classe 1950  
Andato Avanti il 16 gennaio.



# 97<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Genova

**D**opo 25 anni, si ritorna a Genova per la 97<sup>a</sup> Adunata Nazionale che, per il nostro mondo associativo, rappresenta sempre l'evento dell'anno.

Per noi "Alpini di pianura", Genova è la città di montagna più vicina al mare o meglio, come dice Roby Carletta: "Genova da navigare, Genova tra monti e mare, Genova tra scogli e pini, Genova degli alpini".

La Città di Genova è facilmente raggiungibile in treno.

I treni Intercity effettuano fermate a Pavia e Voghera e sono frequenti. Evitare l'uso della propria vettura per gli immancabili e drammatici problemi di parcheggio.

Alcuni nostri Gruppi organizzeranno i consueti pullman-gita, quindi gli interessati prendano contatti con questi Gruppi appena ne daranno la disponibilità.

Dal punto di vista pratico, oltre che economico, è sempre la soluzione conveniente. La sfilata seguirà un percorso nelle vie del centro, molto simile all'adunata scorsa.

La Sezione di Genova ha diffuso le "Schede Tecniche dell'Adunata" e relativo QR Code qui di seguito riportato,

ove sono evidenti tutte le informazioni necessarie, sia logistiche, sia per i punti di ammassamento, percorso sfilata, scioglimento. La Lombardia, come si vede, sarà inquadrata nel 5° Settore. In seguito sarà indicato il punto di ammassamento della Sezione di Pavia. Per chi ha qualche difficoltà con lo smartphone, conviene portarsi appresso una stampa delle Schede Tecniche citate.

La sfilata di venerdì 8 maggio della Bandiera di Guerra inizia a Calata Falcone e Borsellino per terminare in Piazza Matteotti.

La sfilata di domenica 10 inizia a Piazza Corvetto per terminare in Piazzale Kennedy.

**Indipendentemente dalla città di svolgimento dell'Adunata, è sempre richiesto il consueto comportamento.**

Sul Sito dell'ANA è riportato chiaramente il "Decalogo dell'Adunata" che tutti ben conosciamo ma che vale la pena ricordare. Ecco allora un breve riassunto:

Il Labaro dell'ANA è decorato di 4 Medaglie d'oro concesse all'Associazione e si fregia di 212 Medaglie d'oro concesse ad Alpini e a Reparti Alpini.

Deve essere salutato da tutti, come devono essere salutati i gonfaloni dei comuni ed i vessilli quando sono decorati di Medaglia al Valore.



Durante la sfilata, il saluto al Labaro posto a lato della tribuna d'onore, e alle autorità presenti sulla tribuna stessa, deve essere reso solo dal Presidente di Sezione, mentre tutti gli altri salutano con "l'attenti a...". Durante la sfilata è importante, tenere il passo scandito dalla fanfara.

Sfilare con abbigliamento e comportamento consoni all'evento, evitando in primo luogo i pantaloni corti e l'uso del telefono cellulare durante la marcia.

Il Cappello alpino deve essere tutelato e rispettato, evitando decorazioni troppo vistose o, addirittura ridicole che finiscono per svilirlo o snaturarlo.

I brindisi augurali sono una nostra caratteristica festosa, storicamente apprezzata da tutti, ma non è tollerabile alcun episodio di sguaiata ubriachezza, ancor più se molesta e lesiva della libertà altrui.

L'ANA propugna da sempre il rispetto delle Istituzioni e delle Autorità.

Identico rispetto va riservato ai membri del nostro Servizio d'Ordine, che sono chiamati ad un compito gravoso e che forniscono indicazioni in base alle disposizioni nazionali, a cui tutti devono attenersi.

Siamo certi che anche al termine di quest'altra Adunata ci sentiremo appagati e fieri della nostra appartenenza.